

Le parole e le forme



Book of Papers

Decimo Forum ProArch



Università degli Studi di Genova, Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova
Xforum_proarch@unige.it

Decimo Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.
Genova, 16.17.18 novembre 2023

"Le parole e le forme. Book of Papers"
a cura di Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti,
Beatrice Moretti, Davide Servente

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791280379030

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:
Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco Costanzo,
Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti,
Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente,
Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza,
Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2023 ProArch
novembre 2023

Progetto grafico: Fluido

Layout e impaginazione: Laura Arrighi
Revisione editoriale: Laura Arrighi, Elisabetta Canepa,
Francesca Coppola, Marianna Giannini, Fabio Gnassi,
Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Duccio Prassoli,
Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione

ProArch
Società Scientifica
del Progetto di Architettura

16.17.18
novembre
2023
Genova



Decimo Forum Le parole e le forme

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design

Book of Papers

a cura di
Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Davide Servente

— COMITATO D'ONORE

Federico Delfino
Rettore Università di Genova

Giorgio Roth
Preside Scuola Politecnica
Università di Genova

Niccolò Casiddu
Direttore d'AD Dipartimento
Architettura e Design,
Università di Genova

Andrea Sciascia
Università degli Studi di Palermo.
Presidente ProArch

Michelangelo Russo
Università degli Studi di Napoli
Federico II, Presidente Vicario
della Conferenza Universitaria
Italiana d'Architettura – CUIA

Iliaria Valente
Politecnico di Milano.
Vice Presidente European
Association for Architectural
Education – EAAE

Claudio Orzi
Sovrintendente Fondazione
Teatro Carlo Felice di Genova

Pierluigi Feltri
Presidente Fondazione
dell'Ordine degli Architetti PPC
di Genova

— COMITATO DI INDIRIZZO

Carmen Andriani
Università di Genova

Massimo Ferrari
Politecnico di Milano.
Vice Presidente ProArch

Pasquale Miano
Università degli Studi di Napoli
Federico II,
Vice Presidente ProArch

Christiano Lepratti
Università di Genova.
Membro Consiglio Direttivo
ProArch

Riccardo Miselli
Presidente dell'Ordine degli
Architetti PPC di Genova

— CONSIGLIO DIRETTIVO PROARCH

Andrea Sciascia
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

Michela Barosio
Prof. Associato Politecnico
di Torino

Renato Capozzi
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Giovanni Rocco Cellini
Ricercatore Università Politecnica
delle Marche

Emilia Corradi
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Francesco Costanzo
Prof. Associato Università degli
Studi della Campania Luigi
Vanvitelli

Massimo Ferrari
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Filippo Lambertucci
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Christiano Lepratti
Prof. Associato Università
di Genova

Eliana Martinelli
Ricercatrice Università degli Studi
di Perugia

Mauro Marzo
Prof. Associato Università IUAV
di Venezia

Alessandro Massarente
Prof. Associato Università degli
Studi di Ferrara

Pasquale Miano
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia
Prof. Ordinario Politecnico
di Bari

Domenico Potenza
Prof. Associato Università degli
Studi G. D'Annunzio Chieti
Pescara

Manuela Raitano
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

— COMITATO SCIENTIFICO E PROMOTORE

Carmen Andriani
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alberto Bertagna
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Patrizia Burlando
Ricercatrice di Architettura
del Paesaggio UniGE

Marco Casamonti
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Giovanni Galli
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Adriana Gherzi
Prof. Associato di Architettura
del Paesaggio UniGE

Massimiliano Giberti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Christiano Lepratti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Manfredi
Ricercatore di Architettura
del Paesaggio UniGE

Francesca Mazzino
Prof. Ordinario di Architettura
del Paesaggio UniGE

Enrico Molteni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Beatrice Moretti
Ricercatrice di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Vittorio Pizzigoni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Valter Scelsi
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Davide Servente
Ricercatore di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alessandro Valenti
Prof. Associato di Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

— COMITATO ORGANIZZATIVO

Laura Arrighi
Arch. PhD in Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

Elisabetta Canepa
Arch. PhD in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesca Coppola
Dottoranda in Architettura
del Paesaggio UniGE

Marianna Giannini
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Gnassi
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Duccio Prassoli
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Ayla Schiappacasse
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesco Trucchi
Dottore in Architettura UniGE

— INDICE

Introduzioni

**Un sillabario
tra parole e forme**
Andrea Sciascia

**Le parole
e le forme**
Carmen Andriani

La call

Talk like an architect
Christiano Lepratti

Parole, figure e numeri
Comitato Scientifico
e Promotore

Le forme delle parole
Comitato Organizzativo

Testi di sintesi
1.1 Società

Michela Barosio,
Giovanni Rocco Cellini,
Fabio Manfredi,
Beatrice Moretti,
Manuela Raitano,
Paola Sabbion,
Davide Servente

1.2 Politica

Renato Capozzi,
Massimiliano Giberti,
Mauro Marzo,
Vittorio Pizzigoni

1.3 Ricerca

Emilia Corradi,
Francesco Costanzo,
Eliana Martinelli,
Pasquale Miano,
Valter Scelsi,
Philipp Wuendrich

1.4 Didattica

Filippo Lambertucci,
Alessandro Valenti

1.5 Accademia

Massimo Ferrari

2 Forme

Carmen Andriani,
Alberto Bertagna,
Esther Giani,
Christiano Lepratti,
Alessandro Massarente,
Alessandra Rampazzo

Glossario

p. 12

p. 14

p. 22

p. 32

p. 38

p. 46

p. 52

p. 60

p. 76

p. 88

p. 102

p. 112

p. 122

p. 146

A

p. 148

Abbandono
Andrea Pastorello

Accoglienza
Francesca Ripamonti

Accoglienza (F)
Francesca Ripamonti

Adattività
Bianca Andaloro

Adeguatezza
Sara Riccardi

Agritettura (F)
Roberto Sanna

Algoritmo
Fabio Cutroni,
Piermaria Caponi

Ambientamento
Fabio Guarrera

Analogia
Raffaele Marone

Analogia
Federica Visconti

Anonimo
Alessandro Meloni

Antro urbano
Chiara Barone

Aperto
Camillo Frattari

Appartenenza
Anna Dordolin

Apprendimento
Massimo Faiferri,
Samanta Bartocci,
Lino Cabras,
Laura Pujja,
Fabrizio Pusceddu

Arcaico
Andrea Scalas

Arcaico (F)
Andrea Scalas

Assemblaggi post-naturali

Alessandro Gaiani

AtmosferaElisabetta Canepa,
Valter Scelsi**Attraversamento**

Laura Arrighi

B _____ p. 256**Belvedere – Iwan (F)**

Vittorio Pizzigoni

Beni comuni

Ioanni Delsante

Bosco (analogo)

Giovanni La Varra

Bottega

Tomaso Monestirolì

Building Information Modeling (F)

Thomas Bisiani

C _____ p. 280**Cava**

Angelo Ganazzoli

Cesura

Beatrice Basile

Chora

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Città (F)

Piero Poggioli

Città (F)

Federica Visconti

ClimaIna Macaione,
Alessandro Raffa**Cluster**

Beatrice Moretti

Comunità

Emilia Corradi

Consumo

Francesco Spanedda

Contesto

Marta Averna

Contesto

Annalucia D'Erchia

Continuità (F)

Felice De Silva

Copia

Paolo Belardi

Co-progettazione

Francesco Airoldi

Crisi

Vincenzo Ariu

D _____ p. 360**Densità**

Angela Palumbo

Densità (F)

Angela Palumbo

Dentro

Filippo Lambertucci

Dentro (F)

Filippo Lambertucci

Deroga

Lorenzo Giordano

Deroga

Alessandro Valenti

DestituenteCamillo Boano,
Edoardo Fabbri**Diagonale**

Luisa Parisi

Differenze

Marco Maretto

(Rivoluzione) digitale

Federica Joe Gardella

Diramare

Michele Astone

Dis-abilità

Mariateresa Giammetti

E _____ p. 418**Ecologia (F)**

Marco Maretto

Ecosistema (F)Elena Vigliocco,
Roberta Ingaramo,
Elena Guidetti,
Riccardo Ronzani**Edicola**

Andreina Milan

Educazione (Insegnare il progetto)

Giorgio Peghin

Emergenza climatica

Martina Scozzari

Empowerment

Santiago Gomes

Equilibrio

Claudia Pirina

Esperienza

Paola Gregory

Esperienze (F)

Gennaro Postiglione

Esplosione

Giovanni Carli

EtnografiaGennaro Postiglione,
Paola Briata**Euristica**

Thomas Bisiani

F _____ p. 480**Fabbricazione**Giulio Paparella,
Maura Percoco**Favola**

Agostino Omini

Figurazione (F)

Carlo Prati

Finito**(Finitezza architettonica)**
Francesco Costanzo**Fisionomie**

Giulio Minuto

Fondare (F)

Fabrizio Foti

Fondazione

Riccardo Palma

Foodscape

Marta Mazurkiewicz

Forma

Luigi Stendaro

Formatività

Maura Manzelle

Formatività (F)

Maura Manzelle

Fortezza

Cristian Sammarco

Fragilità

Paola Buccaro

Frammentazione urbana

Calogero Montalbano

Frammento

Angela Fiorelli

G _____ p. 558**Galeazzo Alessi**

Vittorio Pizzigoni

Gender Equality

Arianna Scaioli

Geo-grafie (F)

Antonella Falzetti

Geografie (F)

Vittoria Umani

Gioco

Lara Marras

Gradiènte (F)

Alessandro Massarente

H _____ p. 594**Habitat**

Renzo Lecardane

I _____ p. 602**Identità**

Enrico Bascherini

Idoneo

Pisana Posocco

Idoneo (F)

Pisana Posocco

Immaginario

Paola Galante

Immaginario (F)

Paola Galante

Immaginazione

Giovanni Battista Cocco

Inclusione

Anna Lei

Inclusione

Giuseppina Scavuzzo

Incompiuto

Marco Cannata

Informalità

Maria Fierro

(Infra)ordinario

Barbara Angi,
Irene Peron

Infrastruttura

Daniele Frediani

Infrastrutture urbane

Marianna Ascolese

Innesto

Fabio Cutroni,
Maura Percoco

Interno

Angela Bruni

Interno

Antonello Russo

Intersezioni (F)

Giovanni Comi

Intrecci

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Intrecci (F)

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Inventario

Giovanni Comi

Ipertopia

Giovangiuseppe Vannelli

Isola

Claudio Calvaruso

K

p. 718

Kunstwollen

Damiano Di Mele

L

p. 724

Labirinto (F)

Monica Battistoni,
Camilla Sorignani

Landform**Architecture (F)**

Giovangiuseppe Vannelli

Limes/Limen

Carmine Piscopo

Linguaggio

Eliana Martinelli

Linguaggio (F)

Eliana Martinelli

Luogo

Marvin Cukaj

Luogo (F)

Marvin Cukaj

M

p. 754

Manièra

Alessandro Brunelli

Manuale

Alberto Cervesato

Mappa

Marianna Giannini

Matrioska (F)

Marcella Zanchetta

Memoria

Antonio Biancucci

Memoria (F)

Riccardo Renzi

Meraviglia (F)

Massimo Ferrari,
Claudia Tinazzi,
Annalucia D'Erchia

Mescolanza

Luca Zecchin

Mescolanza (F)

Luca Zecchin

Metamorfosi (F)

Damiano Di Mele

Metamorfosi

Filippo Orsini

Metodo

Giuseppe Canestrino

Misura

Matteo Fraschini

Misura

Raffaele Spera

Mnemonista (F)

Fabrizio Marzilli

Mobile (F)

Paola Buccaro

Mobilizzazione

Fabrizia Ippolito

Modello

Alberto Calderoni

Modello

Massimo Mucci

Moderno vernacolare

Silvia Bodei

Modificazione

Elena Fontanella

Modulo

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Modulo (F)

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Molteplicità (F)

Gianluigi Mondaini,
Maddalena Ferretti,
Paolo Bonvini,
Giovanni Rocco Cellini,
Francesco Chiacchiera,
Simone Leoni,
Benedetta Di Leo,
Leonardo Moretti

Montaggio (F)

Efisio Pitzalis

N

p. 868

Natura

Paolo De Marco

Nonviolenza

Tommaso Antiga

Nonviolenza (F)

Tommaso Antiga

Novecento

Duccio Prassoli

O

p. 890

Oblio

Marco Lecis

Orizzontalità

Michele Pellino

Orizzonte (F)

Marco Moro

Orizzonte

Michele Ugolini

Orizzonte (F)

Michele Ugolini

Orto-grafie

Antonella Falzetti,
Luigi Ramazzotti

P

p. 920

Paesaggio

Mariagrazia Leonardi

Parabola (F)

Esther Gianì

Patrimonio

Emanuele Richiusa

Patrimonio (F)

Emanuele Richiusa

Pioniere

Roberto Sanna

Playground

Lavinia Dondi

Pluralità

Tiziano Cattaneo

Popolare

Ayla Schiappacasse

Porosità

Alessandra Como

Porosità (F)

Alessandra Como,
Luisa Smeragliuolo Perrotta

Post-domestico (F)

Michela Bassanelli

Postproduzione

Giuseppe Marsala

Presidio

Adriana Bernieri

Procedure (per la finitezza architettonica) (F)

Francesco Costanzo

Processo

Nadia Bertolino

Processo

Sebastiano D'Urso,
Grazia Maria Nicolosi

Processo

Vittoria Umani

Proporzione

Giovanni Galli

Proporzione (F)

Giovanni Galli

Prosemmica

Paola Limoncin

Prossimità (F)

Mario Galterisi

Protezione

Giovanna Ramaccini

Prototipo

Luca Cardani

Pubblico

Zeila Tesoriere

R

p. 1040

Radicale

Chiara Rimoldi

Rappresentazione

Piero Poggioni

Resilienza

Giulia Azzini

Resistenza

Adriano Dessi

Resistenza (F)

Adriano Dessi

Responsabilità

Barbara Angi,
Alberto Soci

Restauro

Emanuele Palazzotto

Riconversione (F)

Mariateresa Petino

Rigenerazione

Thomas Pepino

Rinaturalizzazione (F)

Alberto Cervesato

Risignificazione

Gianfranco Sanna,
Giovanni Maria Biddau

Ritualità

Francesca Iarrusso

Riuoso

Cherubino Gambardella,
Maria Gelvi,
Concetta Tavoletta

Riuoso (F)

Cherubino Gambardella

Riuoso (F)

Maria Gelvi

Riuoso (F)

Marco Russo

Riuoso (F)

Concetta Tavoletta

Ruralurbanism

Daniela Buonanno

S

p. 1122

Salute

Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Salute (F)

Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Scale (F)

Manuela Antoniciello

Scale (F)

Gaspere Oliva,
Michele Pellino

Scarto

Angela Girardo

Scheletro

Christiano Lepratti

Sedimento (F)

Raffaele Marone

Serendipità

Pasquale Mei

Sezioni (F)

Filippo Orsini

Soglia

Valentina Radi

Sopravvivenza

Pietro Maria Torregrossa

Sopravvivenza (F)

Pietro Maria Torregrossa

Sostenibilità

Umberto Minuta

Sostenibilità e complessità

Francesco Camilli

Spazio

Alessandro Dalla Caneva

Specificità

Andrea Fanfoni

Stigma

Mario Galterisi

Stratificazione

Guendalina Salimei

Suolo

Kevin Santus

T

p. 1214

Tabula non-rasa (F)

Marco Cannata

Tassonomia

Viola Bertini

Tema

Andrea Manca

Tema (F)

Andrea Manca

Terrestre

Francesco Casalbordino

Territorio

Roberta Lucente

Territorio

Luigi Savio Margagliotta

Terrore

Laura Mucciolo

Tettonica

Andrea Boito

Transetto (F)

Alisia Tognon

Transizione (F)

Gianmarco Chiri

Trasformazione

Laura Daglio,
Lola Ottolini

Trasformazione (F)

Laura Daglio,
Lola Ottolini

U

p. 1274

Urban Forestry

Luciana Macaluso

Urbanità

Felice De Silva

V

p. 1288

Variazione

Claudia Angarano

Variazione (F)

Claudia Angarano

Variazioni terracquee

Marilena Bosone

Vero

Claudia Tinazzi

Verosimile

Massimo Ferrari

Villaggio

Anna Riciputo

Vuoto

Giuseppe Ferrarella

W

p. 1328

Wallcolumns (F)

Renato Capozzi

Il Forum

p. 1332

Moderno vernacolare

Silvia Bodei

Ricercatrice a tempo determinato B, ICAR/14
Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Le Corbusier pubblica nel secondo volume della *Œuvre Complete* il progetto per la casa di Mathias Erazzuris in Cile (1930), un edificio con «muri in grandi blocchi di pietra, struttura di tronchi d'albero, copertura in tegole locali, [...] tetto inclinato» (Le Corbusier, Jeanneret, 1935: 47). Poche pagine dopo mostra disegni e foto della *villa di Madame de Mandrot* a Le Pradet (1930-31), che descrive come «una costruzione, eseguita da imprese locali, [...] formata da solai in cemento armato, supportati da muri in pietra locale lasciata a vista» (Le Corbusier, Jeanneret, 1935: 59). Il maestro svizzero, che, com'è noto, sin da giovane durante i suoi viaggi usava osservare dettagli e soluzioni dell'architettura classica e tradizionale, in questi due progetti inserisce e rielabora elementi spaziali e costruttivi che riprendono la cultura vernacolare (Reichlin, 2013). In evidente antitesi con alcuni dei principi applicati nello stesso periodo alla *Villa Savoye* (1929), entrambe le case sono infatti adagate direttamente sul terreno e caratterizzate da muri portanti in pietra, una scelta che si integra con l'uso di materiali locali, tronchi di legno e pietra in Cile e pietra della Provenza a Le Pradet, «facili da installare» e la cui «rusticità», precisa l'architetto, «non è in alcun modo un ostacolo alla manifestazione di un progetto chiaro e di un'estetica moderna» (Le Corbusier, Jeanneret, 1935: 47).

Si tratta di un procedimento che ripeterà nel tempo e che verrà utilizzato, con modalità diverse, anche in altre occasioni. Questo accade, per esempio, nell'uso dei *brise-soleil*, rielaborazione dei frangisole della cultura mediterranea, un'idea già presente nella *villa di Cartagine* (1928) e che verrà sviluppata radicalmente in diversi progetti, come quelli costruiti in India, come il *Palazzo dei filatori di Ahmedabad* (1954) e nel *Campidoglio di Chandigarh* (anni Cinquanta) (von Moos, 2009). In modo simile la copertura a volte in mattoni, ripresa dalla tradizione catalana, viene utilizzata nella casa per il fine settimana a La Celle-Saint-Cloud (1934) e riproposta in altri progetti non realizzati¹. Una soluzione che trova poi nuovamente applicazione concreta nella costruzione delle *Maisons Jaoul* (Neuilly-sur-Seine, France, 1951) e in India nella *Villa per Madame Manorama Sarabhai* ad Ahmedabad (1951), dove la forza plastica e costruttiva della volta caratterizza i volumi e gli spazi, sia all'esterno che all'interno degli edifici (von Moos, 2009). Non solo Le Corbusier, ma anche altri architetti della modernità si confronteranno con la tradizione, riproponendo e integrando nei propri progetti soluzioni e forme, spesso trasformate in qualcosa di nuovo e ripetibile. Il tema del vernacolare, legato in particolare al mito della mediterraneità, ritorna così nelle opere di architetti come Josep Lluís Sert, Josep Antoni Coderch, o, in rapporto a contesti locali diversi, in quelle di Alvar Aalto in Finlandia, tra gli altri.

La Casa Biermann a Durban (Sudafrica)

Temi, contaminazioni e procedimenti simili migreranno e saranno riproposti anche fuori dall'Europa. In Sudafrica in particolare l'architettura della modernità, che arriva negli anni Quaranta attraverso Rex Martienssen, architetto in stretto contatto con Le Corbusier (Herbert, 1974), entra in dialogo con la tradizione locale. La rivista *Architectural Review* nel 1944 dedica un numero all'architettura del paese, mostrando un particolare interesse verso gli insediamenti rurali indigeni, con un atteggiamento che si muove tra retaggi di matrice coloniale e una reale curiosità per le tecniche e forme che tali insediamenti potevano insegnare. Nel 1960 l'architetto sudafricano Barrie Biermann (1924-1991), studioso e accademico colto, sceglie di reinterpretare in modo eclettico il tema per la sua abitazione di Glenwood Drive a Durban: un progetto che ha le sue radici nel moderno, ma al contempo, influenzato dall'architettura locale indigena e coloniale e attento alle condizioni del contesto climatico, esprime una visione che lo stesso Biermann definisce come «regionale vernacolare» (Biermann, 1985: 46; Bodei, Harber, 2022). La casa venne costruita nel 1962² nella zona residenziale di Westridge nell'area della Berea, che sovrasta il centro della

città, in un terreno di circa 1100 m², in cui era già presente un piccolo fabbricato domestico e un garage. Con un budget ridotto si realizzò un edificio di circa 210 m², integrato nella topografia e vegetazione sub-tropicale, orientato, per economia di costi, ricalcando l'asse ovest-est del fabbricato esistente, in modo tale da riutilizzare parte delle fondazioni, mentre i nuovi muri, in mattoni intonacati, presentano elementi decorativi ricavati da edifici in demolizione. La costruzione, articolata intorno ad una corte centrale orientata a nord-ovest, segue la topografia in pendenza del terreno, adagiandosi su di esso e creando un unico piano degradante su tre livelli, raccordati da un tetto spiovente continuo. Nel piano dell'ingresso principale si trovano soggiorno e cucina, nel livello intermedio una camera con bagno, zona doccia e lo studio, e nel livello più in basso, a chiusura della corte interna, una camera, uno studio e un bagno, affacciati su una veranda che dà sul giardino posteriore. Le forme squadrate, prevalenti nell'insieme del volume, si raccordano alla forma conica del bagno, posto vicino alla veranda, e ad una serie di muri curvilinei in pianta, che seguono il terreno e definiscono la corte sul lato sud-ovest. Un piccolo volume autonomo nella parte più bassa del giardino orientata a nord-ovest, realizzato ristrutturando il garage del fabbricato precedente, completa l'edificato e viene usato per ospitare amici e studiosi di architettura. L'economia di mezzi e il contesto di Durban sono dunque un punto di partenza importante del progetto e un'opportunità per trovare soluzioni architettoniche particolari e creare composizioni spesso eclettiche e originali. Nel 1985 Biermann pubblica un articolo per l'International Union of Architects Magazine, l'unico dedicato a questo edificio, in cui descrive i principi teorici utilizzati nella progettazione, che riflettono anche la sua più generale visione dell'architettura. Nel testo definisce la casa con queste sintetiche parole: «Progetto moderno vecchio stile + necessità economica = vernacolare regionale» (Biermann, 1985:46). Dichiara di far riferimento nel suo progetto ai caratteri architettonici dall'architettura moderna, ma con l'intenzione di reinterpretarla e superarla per legarla alla tradizione ed anche al luogo in cui sorge.

I riferimenti all'architettura vernacolare sudafricana e all'integrazione della casa nel contesto sono presenti in numerosi elementi e dettagli. La pianta e la definizione delle pareti curve del giardino e del volume ellittico del bagno sono una reinterpretazione del *Great Enclosure* e la torre conica del Grande Zimbabwe e della muratura cilindrica delle cisterne a torre degli insediamenti coloniali dei paesaggi aridi del Karoo in Sudafrica, entrambe strutture architettoniche studiate e osservate nelle sue ricerche da Biermann e presenti nei suoi appunti (Polwarth, 1994). La corte interna e i muri perimetrali,

realizzati interamente in mattoni economici⁹, sono progettati in modo tale che la topografia e la vegetazione siano parte integrante dell'edificio ed elemento essenziale di relazione con l'ambiente subtropicale di Durban. Alcuni schizzi prospettici della casa, realizzati dall'architetto probabilmente già in fase di progettazione, mostrano una certa insistenza sull'importanza, come fulcro dell'edificio e tratto portante di tutta la struttura, della definizione della corte centrale, una tipologia atipica nell'area di Durban. La casa a corte è dunque una novità per queste zone e riprende tipologie proprie anche dell'architettura greco-romana e mediterranea. Ma Biermann, che conosceva molto bene queste architetture, sembra trovare anche in questo caso parallelismi con l'architettura sudafricana. In un suo scritto spiega che è possibile riconoscere tratti simili alla corte negli insediamenti delle popolazioni del Karoo, una regione meridionale del Sudafrica, dovuti all'esigenza di ripararsi dal sole e al clima molto arido (Polwarth, 1994:129; Biermann, 1961:22). Utilizza dunque l'impianto a corte, che meglio si adatta anche al riuso delle fondazioni dell'edificio esistente, e lo trasforma in una struttura più articolata, ricca di riferimenti. La stessa forma della casa, che accompagna sinuosa la pendenza del terreno, riesce a creare in questo modo un sistema più aperto, che garantisce una ventilazione adeguata all'umidità del clima sub-tropicale (Polwarth, 1994). Chiude poi la casa a nord-est con una veranda, utilizzata per proteggere la terrazza e gli ambienti interni dal sole, schermata da frangisole in ghisa riciclata da altri edifici, un elemento che ricorda le vecchie case unifamiliari in stile vittoriano presenti a Durban nella stessa area. Un piccolo giardino, ricavato all'esterno dello studio sul lato nord della casa, lega poi la casa nuovamente alle aree desertiche del Karoo. Questa area verde, che riceve il sole diretto da nord, è formata da aiuole degradanti e chiuse da muri bianchi intonacati, come il resto della casa, per scelta dell'architetto ospitava piante resistenti al calore, tipiche di questa zona del Sudafrica.

Continuando nell'analisi si possono notare numerosi altri elementi che richiamano aspetti dello stile Cape Dutch, architetture storiche e rinascimentali, ecc., ma è ancora una volta il tema del vernacolare che si presenta con maggiore frequenza, sempre applicato in modo personale ed eclettico. Sono tratti e aspetti già presenti nelle architetture del moderno, affrontati da maestri come lo stesso Rex Martienssen e ancora prima da Le Corbusier, che Biermann sembra però voler portare all'estremo, come un mosaico coerente e organico di riferimenti culturali e soluzioni architettoniche continue.

L'accostamento di volumi squadrati e curvilinei, i dettagli decorativi in ghisa, le trame in laterizio dei pavimenti, i lucernari

colorati, le facciate e la scala in metallo, sono alcune delle soluzioni utilizzate, che rispecchiano gli studi di Biermann e interessi che andavano dal passato al presente, e dove elementi dell'architettura vernacolare e storica vengono "tradotti", come dice lo stesso Biermann (Polwarth, 1994:131), in soluzioni personali e nuove, che richiamano però forme e idee dell'architettura moderna⁴.

Le trasposizioni e migrazioni dal vernacolare al moderno presenti nella casa Biermann sono tratti architettonici e culturali rilevanti, un tema molto ampio e ancora oggi ricco di spunti per gli architetti e per la ricerca, anche nel contesto africano. Sarà poi Bernard Rudofsky, sempre in quegli anni con la mostra al *Museum of Modern Art* di New York nel 1964 e la pubblicazione del catalogo, a mostrare come "l'architettura senza architetti", possa essere un tema importante per il progetto perché «la filosofia e il know-how dei costruttori anonimi presenta la più grande fonte inutilizzata di ispirazione architettonica per l'uomo industriale» (Rudofsky, 1964: 7).

Note

¹ La casa Peyrissac (Cherchell, Algeria, 1942) e le residenze di Roq et Rob (Roquebrune-Cap-Martin, France, 1949).

² La data è ricostruita in base ai documenti conservati alla Technical Reference Library (University of KwaZulu-Natal, Durban), ma la stesura del progetto è iniziata già nel 1960, data di acquisto dell'area (Polwarth, 1994: 116).

³ Sono i Corocell Brick, prodotti da Corobrick per la realizzazione di edifici residenziali economici nei sobborghi di Durban.

⁴ Le condizioni della casa sono oggi purtroppo molto precarie tanto che l'edificio è a rischio demolizione (Bodei, Harber, 2022).

Bibliografia

AA.VV. (1944). "South Africa". *Architectural Review*, 574 | Biermann, B. (1961). "Karoo Architecture". *South African Panorama*, 61 (2), 22-25 | Biermann, B. (1985). "Architect's House, Durban (1962)". *International Union of Architects Magazine*, 8, 46-47 | Bodei, B., & Harber, R. (2022). "House Biermann in Durban: A Case of 'Regional Vernacular' in the Modern Architectural Heritage of South Africa". *Curator*, 65(3), 603-621 | Herbert, G. (1974). *Martienssen and the International Style: The Modern Movement in South African Architecture*. Cape Town & Rotterdam: A.A. Balkema | Le Corbusier, & Jeanneret, P. (1935). *Œuvre Complete, 1929-1934*. Zürich: Girsberger | von Moos, S. (2009). *Le Corbusier: Elements of a Synthesis*. Rotterdam: Nai010 | Polwarth, C. S. (1994). *A Study of the Influence of Barrie Biermann on the Architectural Culture of Southern Africa*. Tesi di Master, Durban: University of Natal | Reichlin, B. (2013). "'Le dehors est toujours un dedans'. La Villa de Mandrot a Le Pradet, 1929-1932". In B. Reichlin, *Dalla "soluzione elegante" all'"edificio aperto"*. *Scritti attorno ad alcune opere di Le Corbusier* (255-293). Mendrisio: Mendrisio Academy Press & Silvana Editoriale | Rudofsky, B. (1964). *Architecture without Architects*. New York: The Museum of Modern Art.

